L'emergenza in Valtellina

Con il sole di ieri più ottimismo e calma in città
I geologi al lavoro per studiare come svuotare il «lago» Pola

La grande paura di Sondrio «Evacuazione? Per ora no»

Ieri mattina Sondrio non aveva più nulla in comune con quello scenario da «day after» di 12 ore prima: un sole smagliante, rassicurante come una mamma, gente che faceva capannello davanti ai negozi. La voce che il famoso manifesto sull'evacuazione della città non era altro che un avviso «lungimirante» del sindaco, non aveva tardato a rimbalzare da una casa all'altra.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARINA MORPURGO

SONDRIO. Dodici ore di tempo, e Sondrio ha cambiato faccia. L'altra notte, strade deserte, spettrali e lucide di pioggia. Solo poche anime in circolazione. c'erano i ritardatari che leggevano sgomenti i piani di evacuazione che il sindaco Primo Buzzetti aveva fatto affiggere verso l'ora di cena, togliendo l'appetito alla stragrande maggioranza dei 22 mila abitanti della città, e c'erano famigliole che trascinavano faticosamente borsoni e sacchetti. «Vado dai miei cugini che, beati loro, non abitano in una zona a rischio» oppure «già che ci sono anticipo le ferie», erano le frettolose spiegazioni. I mezzi di soccorso correvano silenziosi, con l'ordine di guardarsi bene dall'attivare le sirene: pensando che si trattasse del segnale di sgombero, centinaia di apprensivi si sarebbero certamente scaraventati dal letto in strada, verso i punti di raccolta stabiliti

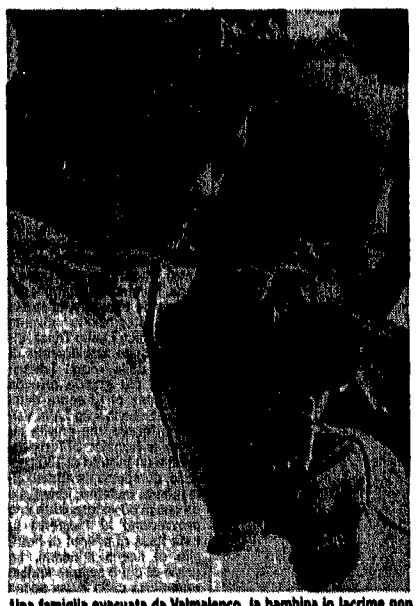
Comunque, il sindaco democristiano Buzzetti ieri era il primo a sdrammatizzare «Al massimo ho incuriosito i cittadini. Anzi, secondo me si sono calmati». Il manifesto di ieri era un «atto dovuto» e – aggiungeva – «in fondo sugli aerei non è normale che le hostess avvisino i passeggeri che i giubbotti di salvataggio sono sotto i sedili?». Il pericolo di un'ondata distruttrice del torrente Mallero non era attuale, insomma, ma vista la pioggia – secondo il sindaco – è stato meglio rispolverare un vecchio piano di evacuazione del 1981, pensato per reagire all'eventuale cedimento della «storica» frana della Spriana (*l'unica, va detto, che in questi giorni di generale dissesto non dà segni di movimento*).

D'accordo con il sindaco si dichiarava anche il capo dei geologi della Regione Lombardia, Michele Presbitero «Si è preferito spiegare in anticipo alla città di Sondrio che cosa fare nella peggiore delle ipotesi. Certo, questa ipotesi ieri non era affatto attuale. D'altra parte bisogna tener conto che con la situazione precaria che abbiamo, anche 20 millimetri di pioggia possono creare qualche problema» *Presbitero ammette però che* il messaggio «poteva essere un po' più calibrato, forse bisognava chiedere la collaborazione di un sociologo». In effetti lo stile un po' sbrigativo *del manifesto, il tono da* «chiudi il gas e vieni via» non hanno certo favorito i sonni dei sondriaschi. Adesso però, sono tutti più tranquilli Anche i geologi respirano, grazie al sole che facilita il consolidarsi del terreno La frana della Val Pola si assesta periodicamente, facendo scivolare a valle colate di detriti che si arrestano nel cratere che si è formato *a metà del pendio, ma la* preoccupante frattura sul margine destro non dà segni di allargarsi I professori del dipartimento di Scienze della terra dell'Università di Milano stanno studiando la struttura geologica del pendii sulla sinistra dell'Adda, dove dovrebbe correre il tunnel di svuotamento del temuto lago provocato dalla frana, battezzato ieri ufficialmente per comodità con il nome di lago Pola Il lago Pola è cresciuto di un metro e 18 centimetri nel giro di 30 ore – a causa delle precipitazioni relativamente intense – ma alla tracimazione mancano ancora oltre 15 metri. Per ora, nella zona, possono entrare solo i geologi e alcuni tecnici la frazione di To*la, a nord del lago, resta evacuata.*

Anche in Val Malenco la situazione è molto migliorata. La strada, interrotta l'altro ieri per una franetta sul ponte di Val Dagua, adesso è riaperta a senso unico alternato, grazie ad un gruppo di carabinieri che fanno da sentinella, pronti a far fuggire gli automobilisti in caso di ultenori smotta*menti «Non che possa venire* giù un gran che, ma se ci resta sotto un'auto, mi muoiono i passeggeri» dice il geologo Presbitero, smentendo implicitamente i rosei annunci a pagamento fatti pubblicare sul «Giorno» dagli operatori turistici della Val Malenco. Per questo di notte la strada resta chiusa da Torre Santa *Maria a Chiesa Valmalenco.*

Intanto, ci si appresta a compiere dei lavori che dovrebbero salvare la strada e l'abitato di Torre Santa Maria, attualmente sgomberato, dalla frana che prima o poi cadrà sotto l'effetto delle piogge nel torrente Torreggia, alla confluenza del Mallero: sulle sponde del Mallero verranno sistemate in breve tempo del*le difese in cemento o i classi*ci gabbioni, mentre il paese sarà protetto a monte da una specie di grossa scogliera che impedirà alle acque del torrente di spazzarne le case.

Una veduta parziale di Sondrio attraversata dal torrente Mallero


Una famiglia evacuata da Valmalenco, la bambina in lacrime non potrà più tornare nella sua casa

«Noi geologi avevamo previsto la frana»

Chi aveva spinto i sette operai delle ditte private Confortola, Antonioli e Cantoni di Bormio a lavorare sotto la frana che li ha travolti martedì scorso, nonostante i divieti di accesso alla zona? A quattro giorni dal crollo di mezzo monte Coppetto il mistero è ancora lontano dall'essere risolto. Ma si può tentare una prima ricostruzione: emergono responsabilità dell'Anas e della Protezione civile.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

SONDRIO Michele Presbitero, coordinatore dei geologi del centro operativo dei *soccorsi in Valtellina, funzio*nario della Regione Lombardia, racconta alcuni retroscena di una settimana di forti tensioni: «Già martedì 21, tre giorni dopo l'alluvione che aveva distrutto la Statale 38 nella valle tra Sondalo e Bormio, in una riunione generale qui in Prefettura a Sondrio si parlava insistentemente di costruire subito una pista in quella zona. In venti giorni la facciamo, diceva l'Anas. Io ero preoccupato, ed ho proposto: un momento, prima di iniziare i lavori controlliamo la stabilità dei versanti. C'è stato un coro di proteste. Solo il procuratore generale, ho notato, *mi ascoltava con interesse*».

Poi, sabato 25, chi ha visto la frana incombente dalla Val Pola?

I geologi e il soccorso alpino l'hanno segnalata. Io sono andato a vederla subito, prima dall'elicottero, poi a piedi, e al ritorno ho dato immediatamente l'allarme.

Dove?

Ma qui, in Prefettura, al centro operativo. Ho detto che bisognava sospendere subito i lavori ed evacuare le frazioni. In quale zona? mi hanno chiesto. Da S Antonio Morignone fino a Ponte del Diavolo, ho detto È successo un putiferio. Voi geologi siete matti, urlavano. Abbiamo dato appalti per miliardi, dicevano quelli dell'Anas, non si possono fermare i lavori.

Come è andata a finire?

Ci sono state altre due riunioni domenica, alla seconda partecipava anche Zamberletti Io ho fatto la mia relazione, e mi ha dato ragione anche il dott. Govi, della commissione "grandi rischi", che aveva vi*sto a sua volta la frana.* Questa aveva accelerato i movimenti, prima c'erano scariche di pietre ogni 14 minuti, adesso ogni 10. Ho riproposto lo sgombero e il blocco dei lavori Zamberletti ha concluso: andiamo avanti con la pista, e teniamo sotto controllo la frana Non ci ho visto più, mi sono alzato e ho abbandonato la riunione Forse è servito, perché alla fine è stato deciso il blocco dei lavori e l'evacuazione dei paesi. Se no adesso i morti sarebbero 300. La frana ha investito proprio la zona che avevo indicato»

Eccoci dal prefetto di Sondrio, Giuseppe Piccolo, che conferma «Domenica è stato ordinato il blocco dei lavori e l'isolamento di S. Antonio e di Morignone».

È stato ordinato anche alle ditte private al lavoro sulla pista?

L'ordine di tenere sgombra la zona valeva per tutti

Ma le ditte lo hanno ricevuto? Pare che non ne sapessero nulla.

Le ditte, consorziate, lavoravano per l'Anas, per fare la strada. L'ordine è stato dato personalmente dal ministro Zamberletti al capo compartimento dell'Anas, l'ing Del Papa.

Un ordine orale?

Sì, fermate i lavori, ha detto il ministro, almeno finché non ne sappiamo di più sul pericolo di questa frana

Ma la Prefettura ha poi emesso una ordinanza scritta per vietare l'accesso alla zona?

Abbiamo mandato due fonogrammi ai sindaci di Sondalo e di Val di Sotto

Cosa dicevano, testualmente?

Li ha acquisiti la magistratura. Adesso è segreto istruttorio

Alessandro Sozzani è sindaco di Sondalo.

Ha ricevuto un fonogramma dalla Prefettura, domenica?

Erano momenti piuttosto frenetici, con uno scambio continuo di telefonate e messaggi. Il fonogramma non lo ricordo Se è arrivato, lo hanno certamente protocollato al centro operativo.

Dove, però, nessuno vuole confermarlo.

Io domenica ho ordinato lo sgombero fino a Verzedo, ed ho vietato l'accesso alle ditte. Anche se, parliamoci chiaro, quelle che lavorano per il Comune sono controllabili, quelle dell'Anas lo sa solo l'Anas dove sono e a fare che cosa

Ottavio Scaramellini, sindaco di Val di Sotto, raggiunto da una comunicazione giudiziaria per omicidio colposo plurimo per il tenore dell'ordinanza di domenica (disponeva lo sgombero e consentiva alle ditte private di entrare nella zona vietata per recuperare le ruspe. quelle ne hanno approfittato per lavorare), cade invece dalle nuvole: «Fonogrammi dalla Prefettura? Mai visti».

Ettore Cordisco, procuratore della Repubblica di Sondrio, informa che adesso ha chiesto a tutte le stazioni dei carabinieri della provincia rapporti dettagliati su eventuali frane, passate o in corso «Mi hanno accusato di insabbiare? Ed io tartasso tutta la provincia»

Ma l'inchiesta sul disastro a Val di Sotto?

Procede, però c'è il segreto».

Ha interrogato i titolari delle ditte dei sette operai morti?

Non ancora.

Ha interrogato i dirigenti dell'Anas?

Per ora no.

Como
«Rientrate» le acque del lago

COMO Il lago di Como è rientrato ieri nel suo bacino naturale Le acque, tracimate nei giorni scorsi in piazza Cavour e sul lungolago Trento, sono defluite consentendo la riapertura della tangenziale al traffico automobilistico

Si è così conclusa la più lunga esondazione del lago che la gente di Como ricordi.

*Sull'alto lago continua l'o*pera dei battelli-spazzino impiegati per rimuovere la navigazione, in particolare di traghetti e aliscafi.

Si attendono intanto gli esiti delle analisi complute sulle acque del lago. Gli addetti al turismo sperano che possa essere revocato il divieto di balneazione che sta avendo pesanti conseguenze economiche per le località turistiche della zona. In questi giorni si stanno tra l'altro studiando numerose iniziative per poter *recuperare una parte dei turi*sti che avevano abbandonato il lago e tutta l'area dopo le disastrose alluvioni che hanno avuto ad epicentro la non lontana Valtellina.

Bormio
In crisi l'Amaro Braulio

BORMIO (Sondrio) Ventidue dipendenti, una piccola azienda nel centro di Bormio di cui i valtellinesi vanno orgogliosi è quella che produce l'«Amaro Braulio» da 112 anni; tremila bottiglie alla settimana di cui solo il cinque per cento distribuite nei dintorni. Ora, spiega l'amministratore Egidio Tarantola, «Si prospetta l'inattività per sei mesi, perché d'inverno avremo enormi problemi, oltre che di consegna, di approvvigionamento delle materie prime e dei materiali di confezionamento. Prima di tutto della achillea muscata, l'erba aromatica che è alla base del prodotto, e che reperiamo in bassa Valle

L'ipotesi alla quale si lavora per risolvere il problema è di *portare subito il maggior nu*mero di bottiglie possibile al deposito di Milano, sospendendo poi l'attività nel periodo invernale. Altrimenti non c'è altra soluzione che il trasporto in elicottero, con inevitabile lievitazione del prezzo. Ma è l'unica possibile. «Altrimenti – prosegue Egidio Tarantola – si rischia di sparire. Da due anni siamo in attesa di entrare nei supermercati Standa, se usciamo dal circuito della Esselunga non recupereremo più».

Violente piogge sull'Italia del centro-sud

Temporali, brevi nubifragi, pesanti acquazzoni e violente grandinate hanno imperversato ieri su molte zone dell'Italia centro meridionale. Fra le più colpite, Napoli e provincia, la costiera molisana, il nord delle Marche e l'alta valle del Tevere. Nel Molise i danni alle colture sono ingenti. Domani l'assessore all'agricoltura farà un primo bilancio di quello che è stato definito «un vero e proprio disastro».

ROMA. *Temporali*, violente grandinate e brevi ma micidiali nubifragi si sono abbattuti ieri su varie regioni dell'Italia centro-meridionale. Fra le più colpite la Campania, le Marche, l'Umbria e il Molise. A Napoli per mezz'ora una pioggia implacabile ha bloccato la circolazione, provocando centinaia di allagamenti. Un settore dei magazzini generali, nel porto, è crollato, rallentando per ore le operazioni di carico e scarico delle merci. In provincia, a Casoria, alcuni capannoni sono pericolanti. Nel Molise, una violenta grandinata, con chicchi di grandezza eccezionale, ha imperversato sul litorale, distruggendo un'ampia area di colture fra Termoli e Campomarino. Sono state danneggiate anche le strutture agricole, e oggi *l'assessore regionale* terrà una riunione straordinaria per una prima valutazione del disastro In tutta l'area si è formato uno strato di ghiaccio spesso alcuni centimetri che ha ostacolato il traffico per ore.

Una serie di violenti temporali ha colpito ieri anche la parte settentrionale delle Marche, e in particolare la valle Esina, il Montefeltro e la costa nord di Ancona. Non si lamentano però danni, tranne un grandissimo spavento a Jesi, *dove un fulmine è penetra*to in un'abitazione privata e molti scantinati sono rimasti allagati

Il comprensorio di Perugia e l'alta valle del Tevere hanno subito ieri mattina un pesante acquazzone, nella parte bassa della città si sono vissuti momenti critici L'acqua ha superato in alcuni punti i dieci centrimetri, bloccando le sedi stradali e allagando garage e *scantinati Anche in altre loca*lità della regione ci sono stati temporali.

C'è tensione alle frontiere tra i camionisti

A milioni ma con giudizio affollano le strade dell'esodo

«Adelante con giudizio»: tredici milioni di veicoli in **marcia nel "ponte" a cavallo fra luglio ed agosto, ma un traffico finora più scorrevole del previsto. Molti automobilisti hanno deciso di viaggiare anche con le luci dell'alba e della notte. Ma non tutto è tranquillo: al Monte Bianco gli autotrasportatori hanno bloccato il transito per protestare contro il divieto che li tiene fermi fino a domenica notte.**

VITTORIO RAGONE

ROMA È finito il conto alla rovescia Sotto l'egida del «generale Agosto», chi aveva optato per le ferie a luglio incrocia sulle strade della penisola l'esodo «vero», quello temuto ed atteso per settimane Il lungo ponte migratorio iniziato giovedì prosegue possente, all'apparenza più «ragionato» del solito, nonostan*te le tempeste vere e proprie* che hanno battuto ieri mezza Italia

Dai confini giungono però echi di guerriglia gli autotrasportatori mal sopportano il divieto di circolazione imposto loro fino alla mezzanotte di domani, quando la gran parte dei 13 milioni di veicoli pronosticati avrà raggiunto i luoghi di villeggiatura o le città. Ieri pomeriggio al tunnel del Monte Bianco decine di camionisti hanno bloccato il traffico in entrata e in uscita dall'Italia, mettendo i veicoli di traverso sulle carreggiate Dopo ore di affollamento e tensioni è intervenuto, nella sua qualità di prefetto, il presidente della giunta regionale valdostana, che ha consentito il transito dei Tir da e per l'autoporto di Aosta fino alla frontiera francese Anche al Brennero la presenza dei camion ha allungato le code fino a 20 chilometri, per il ribaltamento di un mezzo pesante e per la lentezza delle operazioni di controllo sulle merci da parte della polizia di frontiera austriaca.

La società Autobrennero, memore del gigantesco ingorgo di giugno nei paraggi di Trento, è corsa ai ripari sospendendo i lavori in tutti i cantieri lungo l'autostrada, e ripristinando il traffico nella galleria del Brennero In previsione delle «ondate germaniche», difformi nel calendario da quelle nostrane, sono state aumentate le porte disponibili ai caselli della barriera di Vipiteno Anche alla frontiera svizzera, a causa delle operazioni doganali, il traffico si è rallentato, e la Polizia stradale ha fatto incolonnare gli automezzi da trasporto sul*la viabilità ordinaria, dove* hanno formato una lunga fila

A parte i disagi alle frontiere, il traffico automobilistico mostra i segni di una parziale maturazione degli utenti il *quadro generale, secondo il* servizio 4212 dell'Aci, è «di un traffico intenso, continuo e senza problemi particolari», con accentuazioni al Nord e ritmi più blandi al Sud Sembra che chi parte abbia fatto tesoro del suggerimento di utilizzare le prime ore dell'alba e la notte Nonostante questo, in serata a Milano-Melegnano e a Piacenza sud è stata applicata ai caselli la «tecnica-rubinetto», per evitare congestioni del traffico nello snodo di Bologna, cardine delle direttrici per Roma e l'Adriatico. La coda di auto era infatti lunga già oltre 4 chilometri Altri affollamenti si sono verificati sulla Bologna-Firenze (6 chilometri) per un incidente, sul grande raccordo di Roma, all'altezza della Prenestina, e a Salerno in direzione della Calabria In ogni caso, le medie di velocità si sono mantenute accettabili nelle ore del tardo pomeriggio e della sera.

Anche ferrovie ed aeroporti si stanno sobbarcando una quota rilevante del traffico. Fiumicino viaggia ormai ad una media di 50 000 passeggeri al giorno, mentre negli aeroporti milanesi sono stati predisposti numerosi voli straordinari in lista d'attesa, considerando che i principali voli di linea per l'interno e i e*stero sono ormai al tutto esau*rito

Il movimento turistico complessivo aumenterà a fine stagione del 3% fra gli italiani, dell'8% fra gli stranieri Qualche perplessità resta per la montagna, nonostante le principali località alpine siano affollate anche dopo il disastro della Valtellina Ma il vicepresidente della Confcommercio, Enzo Poli, ha invitato a «non abbassare la guardia», annunciando che chiederà un incontro ai ministri competenti per «un esame approfondito delle azioni da svolgere, tenendo conto della stretta connessione fra turismo ed habitat»

COMUNE DI NOLA
PROVINCIA DI NAPOLI

Assessorato Edilizia Scolastica
Estratto bando di gara ad appalto concorso

Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento della progettazione e costruzione di una scuola elementare nella frazione di Pelvica composta da n 10 aule da realizzarsi «chiavi in mano» in prefabbricato pesante con estensibilità ed ampliabilità dei moduli incluso la sistemazione delle aree esterne, alloggio custode e palestra tipo R1, in base ai seguenti elementi

A) Valore Tecnico complessivo dell opera progettata
B) Gesto dell opera
C) Termine di esecuzione dell opera

mediante appalto concorso a norma dell'art 24 lettera B, della legge 8/8/1977 n 584, modificato dall art 2 della legge n 687/1984, per un importo presunto di L 1 500 000 000

Le domande di partecipazione dovranno essere redatte con le modalità prescritte dalla citata legge n 584/1977 e successive modifiche ed integrazioni e meglio specificate nel bando di gara pubblicato sul foglio inserzioni della GG UU della Repubblica Italiana e della Cee, affisso nell albo pretorio del Comune di Nola

Le ditte interessate dovranno far pervenire istanza redatta come previsto nel bando di gara al Comune di Nola - Ufficio Contratti - Piazza Duomo n 1 entro il termine perentorio previsto nel bando **ore 12.00 (28/8/87)**

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione

Il presente bando di gara è stato inviato all Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Cee il 23/7/1987

Per eventuali informazioni gli interessati possono rivolgersi all Ufficio Contratti del Comune di Nola - Telefono n 081/8231925 interno n 125

IL SINDACO **dr. Felice Scotti**

Ad un mese dalla morte, Lucia e Albertina ricordano con tanto affetto e rimpianto la compagna
CRISTINA BERTEA
e sottoscrivono per l'Unità.
Roma, 1 agosto 1987

È improvvisamente mancato all affetto dei suoi cari
MARIO TORRI
(vulgo MAO)
A funerali avvenuti, la moglie e i parenti ringraziano tutti coloro che sono intervenuti dimostrando il loro affetto
Genova, 1 agosto 1987

A un mese dalla scomparsa del compagno
ATHOS BUGLIANI
(LUCIO)
Fondatore del Partito nel 1921, condannato dal Tribunale Speciale, Comandante Partigiano in Liguria, ha fatto parte del Comitato Centrale del Partito e per molti anni dirigente nella Federazione di Genova. La moglie, il figlio, la nuora e la nipote lo ricordano con dolore e affetto a compagni, amici e conoscenti, in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per *l'Unità*.
Genova, 1 agosto 1987

A 3 mesi dalla scomparsa del compagno
ARRIGO ROMAN
I compagni Devescovi, Catalano, Mercuri, Komel e Batich ne onorano la memoria sottoscrivendo per *l'Unità*
Trieste, 1 agosto 1987

È morto
ANTONINO DEL BOSCO
«l'Unità partecipa al dolore del figlio *Marcello e dei familiari.*
Roma, 1 agosto 1987